

VILLAFRANCHESE

C.so Vittorio Emanuele, 71 - Villafranca | Telefono 045.630.0848 Fax 045.630.0854
red.villafranca@larena.it

SONA. L'Ac Lugagnano può contare su un professionista che propone metodi pionieristici



A destra il dottor Luciano Faccioli con la sua squadra di allievi della scuola calcio di Lugagnano

Il mister è uno psicologo Allena la mente e i piedi

Luciano Faccioli sperimenta nella scuola calcio le teorie più avanzate
Esercizi per occupare gli spazi. «Fondamentale il calcolo immediato»

Nicolò Vincenzi

Pionieristico. Così si potrebbe definire lo studio di Luciano Faccioli, psicoterapeuta con specializzazione in Neuropsicologia dello sviluppo a Villafranca, originario di Valleggio. Da anni abbina la sua professione alla sua passione: il calcio. Da quattro allena i bambini dell'Ac Lugagnano, dove è anche responsabile della scuola calcio. «Grazie ad esercizi durante l'allenamento è possibile lavorare sulle competenze di ba-

se, su cui si costruiscono tutti gli apprendimenti», spiega.

Chi è più veloce a elaborare i dati provenienti dall'esterno (non si fa distrarre, si concentra, focalizza meglio) è più flessibile mentalmente, ha una risposta più rapida e congrua. Diversi suoi studi supportano questa tesi. Il primo è stato effettuato su venticinque bambini, divisi in due gruppi. Il primo, una dozzina, il cosiddetto gruppo sperimentale, ha frequentato la stagione sportiva allenato da Faccioli, il secondo, quello di controllo, no. Entrambi han-

no sostenuto un test a settembre e uno a maggio. «Il primo gruppo ha dimostrato un sensibile miglioramento nel calcolo, e nella capacità di shifting, cioè di spostamento veloce dell'attenzione, prerequisito per la flessibilità di pensiero. Benché il gruppo preso in esame sia esiguo i dati sono confortanti», sottolinea. Un secondo studio è stato svolto con un campione più ampio di cento alunni delle scuole primarie e i risultati vanno nella medesima direzione. L'ultimo, in fase di elaborazione, riguarda solamen-

te l'aspetto sportivo.

Con l'impiego di cerchi in uno spazio limitato, svolge la sua attività specificamente sulle funzioni esecutive ovvero quelle capacità che permettono di elaborare le informazioni ambientali al fine di organizzare un comportamento adeguato. Un fischio, fermi. Doppio fischio, si parte. Bandiera rossa, tutti verso i cerchi rossi. Così via, con esercizi sempre più complessi. «Sembrano banali, in realtà», spiega Faccioli, «sono utili ai bambini per immagazzinare molte informazioni

utili e renderli in grado di occupare più adeguatamente il campo di gioco oltre che essere più reattivi».

Per questa attività viene ritagliato un breve periodo (una ventina di minuti) all'interno di un allenamento tradizionale. «È un tassello mancante nella maturazione dei giovani atleti, si perdono delle opportunità non solo a livello sportivo ma anche di crescita personale. Questo è uno strumento pionieristico», precisa lo psicoterapeuta. Traspare un aspetto fondamentale: sono i bambini che devono sperimentare.

«La nostra parola d'ordine è: scarta! Tieni la palla, salta l'uomo», racconta Faccioli. Non ci sono ruoli in campo, i piccoli giocatori capiscono col tempo, con esercizi provati in allenamento quali sono le posizioni più utili da assumere, le più congeniali. Viene garantita piena libertà di pensiero, libertà di gestione della palla, possibilità di averla tra i piedi, «non si può mortificare questo per il risultato», sostiene.

«È un percorso lungo e difficile. È complicato trasmettere questa filosofia perché la mentalità diffusa è troppo spesso legata al mero risultato. Quest'ultimo è importante, ma è fondamentale fornire ai bambini più possibilità di crescita, ciò significa potenziare gli aspetti calcistici ma in un modo che sia in linea con le loro esigenze. Comprende quindi anche il divertimento, la conoscenza di se stessi, imparare ad avere una autonomia decisionale, anche a costo di sbagliare e di perdere». «Lavorare su queste capacità cognitive di base, serve per ogni apprendimento, anche quello scolastico», conclude Faccioli. ●

RIPRODUZIONE RISERVATA

MOZZECANE. Iniziativa di sette settimane

Giocare e fare sport I piccoli imparano regole e discipline

I 78 partecipanti hanno vissuto ore con maestri e atleti del paese

Vetusto Caliarì

«Gioco & Sport», la proposta estiva organizzata dalla Asd Polisportiva Mozzecane in collaborazione con il servizio educativo comunale rivolta ai giovani dai sei ai 14 anni, ha chiuso incassando un lusinghiero successo. Ben 78 sono stati i bambini e i giovani di Mozzecane che hanno voluto trascorrere alcune giornate delle vacanze estive impegnati nelle attività ludiche e soprattutto nell'approccio a 15 discipline sportive proposte. Gli impianti sportivi comunali Nereo Faccioli di via Mediana sono stati la sede e la mensa nel bocciodromo.

I partecipanti hanno potuto conoscere e praticare con allenatori professionisti ed atleti: tennis, pallamano, psicomotricità, pallavolo, basket, calcio, karate, pallavolo, bocce, dodgeball, hockey, rugby, baseball, ginnastica artistica, atletica leggera, oltre alle consuete proposte ludiche tipiche dei centri estivi. Come, ad esempio, giochi strutturali, cacce al tesoro, giochi d'acqua, nelle sette settimane di apertura di Gioco & Sport non sono mancati momenti dedicati allo svolgimento dei compiti delle vacanze. Il team di lavoro ha visto

coinvolti attivamente nelle sette settimane cinque allenatori professionisti, due assistenti alle attività, un coordinatore per la gestione amministrativa dell'attività.

Inoltre, hanno partecipato e dato il loro contributo tecnico atleti provenienti da alcune associazioni locali: Fortitudo Basket Mozzecane, Calcio Mozzecane, Scuola Shotokan Karate-do, Asd Fortitudo Calcio femminile, Tennis Club Mozzecane, West Verona Rugby Union, Ginnastica Artistica.

Il sindaco Tomas Piccinini, che ha delegato al settore sport, dichiara a conclusione di questa manifestazione: «Sono contento di questa prima esperienza estiva di avviamento allo sport che la mia amministrazione ha fortemente voluto promuovere quest'anno. Incentivare la pratica sportiva, infatti, significa fare attività sociale e di prevenzione perché i nostri ragazzi devono poter vivere in ambienti sani dove imparare regole e modalità corrette di relazioni, divertendosi e facendo del sano movimento». Infine, il sindaco Piccinini ci ha tenuto molto a ringraziare «tutti i professionisti che si sono impegnati per costruire da zero un'attività così complessa che promette un roseo futuro». ●

VILLAFRANCA. Nel loro Paese lo praticano fin da bambini. Qui lo fanno per sentirsi a casa

Maglie azzurre e tutti indiani Sono i campioni di cricket

Hanno formato una squadra con la Polisportiva della città

Nel loro paese lo praticano dalla nascita, qui a Villafranca è diventato un ponte con le loro radici. Un modo per non perdere ciò che hanno lasciato dall'altra parte del mondo.

Il rumore della mazza che colpisce la palla, i richiami in cingalese, indiano e pakistano mentre i giocatori corrono sull'erba, le serate dopo la partita a vedere i film di Bollywood. È il cricket il trait d'union dei quindici giovani indiani e pakistani tra i 18 e i 27 anni che si incontrano sul campo di baseball di via Della Speranza a Villafranca. Sono gli atleti della Azzurra cricket Villafranca, categoria Senior, della polisportiva Azzurra, presieduta da Silvio Ferrari. Campioni d'Italia nel 2008, hanno appena archiviato la stagione con la vittoria al campionato interregionale. E a metà agosto parteciperanno a un torneo organizzato a Venezia per l'ingresso alla fase nazionale dell'Ita-

lian cricket league.

Il campo di baseball, sul quale disputano le partite a fine settimana alterni, è il loro luogo di ritrovo. Abitano a Villafranca e a Mozzecane, ma anche a Verona. Il loro capitano è Sandeep Chokaria, 25 anni, impiegato, diploma tecnico e iscritto a Informatica. La sua storia è quella degli altri compagni. Arrivato in Italia da ragazzino (a 14 anni la prima residenza è a Castel d'Azzano) si trasferisce con la famiglia a Mozzecane nel 2009: «In un campo dietro casa abbiamo iniziato a giocare a cricket tra fratelli e alcuni amici. Poi abbiamo saputo che c'era una squadra a Villafranca e abbiamo chiesto se c'era spazio per noi nel gruppo che stava perdendo un po' di atleti; così ci siamo integrati».

Memoria storica della nascita del cricket a Villafranca è Ferrari: «Una dozzina di anni fa un gruppo di indiani e pakistani che abitavano nei



Due giocatori della Azzurra durante l'allenamento



Chokaria Sandeep



Silvio Ferrari



Singh Kulvir



La squadra di cricket campione d'Italia festeggia il titolo conquistato

dintorni si trovavano per allenarsi. Ci hanno chiesto di poter utilizzare il campo e glielo abbiamo concesso. Poi hanno proposto di fare una squadra e abbiamo acquistato materiali e maglie inserendoli nella polisportiva che da tempo aveva la squadra di baseball. Nel 2005, la Azzurra cricket Villafranca si è iscritta al campionato nazionale. È stata un'integrazione al contrario perché ci hanno insegnato uno sport che non co-

noscevamo».

Il mondo del cricket è ben organizzato in Italia. Oltre a quella villafranchese, c'è una squadra a Verona composta da cingalesi, in Veneto brilla quella veneziana e sono forti gli atleti lombardi di Mogliasco, e quelli di Genova, Roma e Pianoro (Bologna). È uno sport tradizionale nelle ex colonie britanniche dove gli allievi hanno superato i maestri: «Siamo diventati più bravi degli inglesi. Indiani,

pachistani e cingalesi ce l'hanno nel sangue», racconta Chokaria, «come il calcio per gli italiani. Te lo insegnano dapprima i genitori, poi a scuola: gli istituti sono attrezzati con bei campi. Io in India non ci giocavo, però. Preferivo il calcio. L'ho imparato bene qui e mi piace. Per noi è un'esigenza per restare attaccati alle nostre radici. Ci è venuto d'istinto. La domenica pomeriggio stiamo tutti insieme, prima per la partita di cricket e poi guardiamo un film di Bollywood. È così che ci sentiamo a casa. Sono due cose che dall'infanzia ti rimangono sempre attaccate».

«Ci piace perché è un gioco di squadra, fa bene alla salute e ci toglie lo stress della settimana», raccontano i giocatori.

Kulvir Singh ha 26 anni e viene da Verona per giocare nella squadra Azzurra cricket: «Qui ci si vuole bene. Il campo è molto bello, siamo all'aria aperta e lontani dal traffico». ● M.V.A.